

Con il patrocinio del

a cura di



Comune di Bologna
Quartiere Borgo Panigale - Reno

aps *bolab*

IL FILO DEI RICORDI...!

Storie e ricordi legati al territorio di Casteldebole



Con il contributo del Quartiere Borgo Panigale - Reno

Un anziano che muore è una biblioteca che brucia.
Cit. Amadou Hampatè Ba

Il progetto **il Filo dei Ricordi** mira *"alla promozione della socializzazione..., recuperando storia e memoria dei luoghi, favorendo il legame con il Territorio di appartenenza"*¹

In questo opuscolo abbiamo raccolto alcuni pensieri estratti dalle interviste telefoniche realizzate dai volontari di Bolab Aps, somministrate ad un gruppo di anziani residenti nel territorio di Casteldebole.

Una raccolta di aneddoti su luoghi, esperienze e comunità del territorio di Casteldebole, un viaggio fra ricordi di ieri e di oggi della popolazione anziana over 70.

Ringraziamo tutti gli anziani che hanno raccontato un po' di sé e della loro esperienza di vita.

¹ *Ambiti prioritari per le politiche finalizzate alla Cura della Comunità e alla Cura del Territorio –Anno 2020. Quartiere Borgo Panigale- Reno "Sviluppo della socialità e dell'aggregazione"*

Teresa, 87 anni

“Mi piace vivere a Casteldebole, fortunatamente con i vicini mi trovo benissimo, ci sentiamo spesso e ci aiutiamo uno con l'altro.

A causa della situazione attuale devo dire che esco meno, al massimo vado a fare un giro al centro commerciale. Per la maggior parte del tempo rimango in casa, spesso con i miei nipotini, con loro passiamo il tempo soprattutto a cucinare e a mangiare assieme, proprio l'altro giorno abbiamo fatto un kg di tortellini, in vista delle festività natalizie.”

Adriana, 78 anni

“Vivo a Casteldebole dal 1981, mi piace vivere qui,
anche perché c'è tanto verde.

Quando è bel tempo sento le risate dei bambini
provenire dai parchi e dalle scuole, mi mette molta
allegria!!

A Casteldebole riesco a spostarmi agilmente a piedi e
ho tutto quello che mi serve, i negozi sono forniti e al
centro commerciale non manca niente. Vorrei solo che
nel percorrere lo stradone le macchine andassero più
piano.

Adesso che è brutto tempo e che si può uscire poco
per via delle restrizioni mi tengo attiva in casa: faccio le
parole crociate, leggo il resto del Carlino, cucio a
macchina e cucino per i miei nipoti”

Elsa, 85 anni

"Vivo a Casteldebole da tanti, tanti, tanti anni. Quando sono arrivata, appunto tantissimi anni fa, non c'era quasi nulla, poche case e tanta campagna, il centro commerciale è stato realizzato tanti anni dopo. Negli anni sono aumentate le case e anche le persone che ci abitano, ormai siamo tantissimi in questa zona, bisognerebbe chiamarla "Castelforte" :) Devo dire che è anche ben fornita dai mezzi, quando ho bisogno prendo l'autobus e vado in centro a Bologna, soprattutto per fare un giro in piazzola. Nella bella stagione, approfitto del verde che in questa zona non manca e mi piace fare delle belle passeggiate, con calma. Adesso sto in casa e faccio i mestieri, sono sempre indaffarata, cucio, cucino, ho sempre tante cose da fare."

Alfonsina, 87 anni

"Mi sono trasferita a Casteldebole poco dopo essermi sposata; ad oggi la considero una piccola cittadina. Una volta c'erano solo contadini e campi, ora abbiamo tanti negozi e tante comodità, è cambiata molto, c'è tanto verde e non manca nulla. Riesco a spostarmi bene a piedi e vado per negozi. Preferisco i negozietti piccoli, dove posso trovare un pò di tutto. Nel tempo libero faccio lavori di sartoria per la mia famiglia."

Giuseppina, 80 anni

“Mi sono trasferita 56 anni fa, vengo dalla montagna. Ancora oggi, forse per la sua collocazione, Casteldebole mi dà l'impressione di essere un contesto abbastanza chiuso, vorrei che facessimo più squadra, permane un po' la mentalità del paesino provinciale. Comunque è una cittadella ben servita, con varie linee di bus che ci permettono di arrivare a Bologna in pochi minuti.

Prima ci si conosceva tutti e ci si frequentava di più, con i negozi più piccoli si faceva più aggregazione! Adesso ci si incontra al centro commerciale, soprattutto in pasticceria.

Al Centro Bacchelli si facevano diverse attività interessanti, tante iniziative che mi mancano molto, ora passo il tempo a leggere per combattere la solitudine, faccio il sudoku e ascolto l'opera.”

Maria Paolina, 78 anni

“Mi sono trasferita a Casteldebole 40 anni fa, mi trovo molto bene! Dal niente è venuto su un paesello. Quando sono arrivata non c'era quasi nulla, negli anni ho visto Casteldebole crescere, trasformarsi e ampliarsi.

Siamo ben serviti e con il trenino in otto minuti sono in stazione a Bologna, con l'autobus ci metti mezz'ora ma arrivi dove vuoi.

“Siamo nella tranquillità ma a pochi minuti dalla città.”

Anna, 82 anni

“Non andrei mai via da Casteldebole, mi trovo bene e anche se non esco molto lo considero un posto tranquillo dove vivere.

Dalla mia finestra, vedo San Luca, nei pomeriggi mi soffermo ad osservare il bel panorama e mi emoziona. Mi sposto a piedi e con molta CALMA arrivo dappertutto!

Sono venuta ad abitare nei primi palazzi costruiti nella zona nuova, perché Casteldebole è divisa in due dallo stradone, la zona vecchia dove c'è la parrocchia e quella nuova dove sto io. Nel tempo ho visto allargarsi sempre più la cittadina. C'è molto verde per fare attività fisica e delle lunghe passeggiate.”

Rita, 74 anni

“Vivo a Casteldebole da circa 40 anni, c'erano tanti campi e ora è diventata una cittadina, ma per fortuna c'è ancora tanto verde, anche se gli spazi verdi non sono mai troppi. C'è anche molta attenzione alla cura del verde.

Bologna è vicinissima, abbiamo il fiume che delinea una specie di confine, sempre tutto molto curato. Passeggio spesso vicino al fiume. Abbiamo molte attrezzature per i giovani, come i campi da calcio frequentati soprattutto d'estate.”

Alfonsina, 87 anni

“Non ho mai vissuto un periodo storico come questo, una volta c'erano i bombardamenti e sapevi da cosa si scappava, con questa pandemia hai paura un po' di tutti. C'erano le file ma erano diverse: avevamo un orario per andare a pagare e portare il pane al forno comune.

Alla mattina, prima di andare a scuola facevamo il pane e lo portavamo al forno, mica come adesso che prendi tutto pronto e subito, eravamo piccole ma davamo una mano in casa, all'età di sette anni, si giocava poco, quasi nulla, facevo la maglia con i ferri, cucivo piccoli guanti e calzini.

Facevo la tela con la canapa, la conosci? Ti posso dire che è un tessuto migliore, asciuga bene e si dorme meglio in estate.”

Nicolò, 91 anni

"Io sono Siciliano, mi sono trasferito a Bologna nel '59,
avevo già 30 anni!

La prima casa è stata alla Birra, una volta sistemato mi
ha raggiunto la mia famiglia: mio padre, mia madre e i
miei sei fratelli; la casa alla birra era piccola ma
stavamo bene.

Nell'83 quando i miei genitori sono venuti a mancare mi
son trasferito a Casteldebole...

Sai? è cambiato tutto rispetto a 37 anni fa... è cambiato
tutto in peggio! Se posso essere sincero, credo però
che non sia un problema di questo territorio, ma di
Bologna e da quello che sento più in generale di tutta
l'Italia. Non so esattamente di chi sia la colpa,
dell'amministrazione comunale? del governo?
purtroppo però devo dire che le cose non funzionano,
poi in questo ultimo anno, a causa di questa pandemia,
il tutto si è aggravato ulteriormente.

Per quanto riguarda la zona di Casteldebole, io, nel mio
piccolo, ho contribuito ad abbellirla, edificando alcuni
palazzi qui vicino alla chiesa e ho partecipato alla
realizzazione della strada che arriva fino alla Pizzeria
della Cariola. Dal 68 per 22 anni fino alla pensione ho
lavorato come operaio edile, muratore praticamente.

Questa zona è sempre stata servita, c'è la posta, la
Conad, l'autobus, tutto insomma! Poi, sai? per la spesa
grossa mia figlia, va all'Ipercoop, io adesso non
cammino più tanto bene, uso il bastone, però riesco
ancora a farmi delle passeggiate, sfruttando il tanto
verde qui intorno."

Renato, 94 anni

“Mi sono trasferito nel '88, ottimo quartiere, fedele a se stesso, vicino alla campagna e pieno di parchi e zone verdi con tanti alberi che offrono un posto all'ombra dove riposarsi nei caldi pomeriggi d'estate.

Mi muovo bene a piedi, fra le cavedagne, con circa 180 metri sono al fiume, attraverso un campo di circa 630 metri, molto bello, che ho misurato con i passi, così so quanta strada ho percorso.

Anche adesso che è freschino cammino per la campagna.

Quando sono in casa leggo 6 o 7 libri di storia, passando da uno all'altro per non annoiarmi. Guardo poca televisione, preferisco leggere, ho più di 300 libri, soprattutto dell'ultima guerra.”

Gianna, 67 anni

“Vivo a Casteldebole da 12 anni, abito nella zona vecchia. Per fare la spesa qui ti devi spostare con la macchina, però alla domenica mattina, vicino alla parrocchia ci sono i banchetti, un piccolo mercato per qualche ora! Io adesso giro sempre in macchina, prima prendevo anche l'autobus e andavo a fare un giro in centro, ma adesso, dove vado? Bisogna stare attenti a tutto, e a tutti, vado solo a fare la spesa.

Proprio stamattina mi guardavo allo specchio e mi sono vista un po' pallida, poi mi sono detta fra me e me: “Per forza Gianna sono tanti mesi che ormai sei sempre in casa”

Domenico, 92 anni

"Abito qui a Casteldebole da 5 anni, prima abitavo a Molinella, adesso invece sto qui con mia figlia che ci facciamo compagnia.

Sinceramente io non frequento molto, non vado molto in giro!

Ho le mie abitudini: la mattina vado a prendere il giornale in fondo alla strada, con mia figlia ogni tanto facciamo delle passeggiate nel parco e poi ho da tenere in ordine il cortile, dove coltivo un piccolo orto, inoltre frequento la parrocchia e vado a messa. Sai?! Ho fatto il sacrestano per 25 anni dove abitavo prima. Per Natale con mia figlia abbiamo messo le luci nel giardino, lei ha addobbato l'albero e io allestito il presepe nel camino"

Corrado, 91 anni

"Mi sono trasferito a Casteldebole 1 anno e mezzo fa! Prima abitavo in zona Mazzini, poi sono rimasto solo e allora mi sono avvicinato a mia figlia. Devo dire che conosco poco il quartiere, ma mi trovo bene perché abito proprio sotto casa di mia figlia, ognuno ha la sua indipendenza, ma mangiamo assieme, passiamo un po' di tempo insieme e non mi manca nulla.

Il quartiere non lo vivo molto, esco poco soprattutto in questo periodo. Prima di tutta questa situazione prendevo il bus e andavo spesso a trovare i miei amici in Mazzini per una partita a carte e qualche chiacchiera."

Lidia, 79 anni

“Ho impresso nella mente il primo giorno che sono arrivata qui, ricordo che di fronte a me era tutto cemento, un grattacelo che pareva enorme, mi ricordo che mi misi a piangere! mio figlio più grande, per consolarmi, mi disse: “Dai mamma che presto ce ne andiamo da qua”, invece io qua crepo!

Vivo a Casteldebole da 40 anni, quando sono arrivata, nella parte nuova c'erano questi tre grattaceli e basta! Dove oggi c'è il centro commerciale, prima c'era il contadino che vendeva frutta e verdura, gli altri negozietti erano lì da Casteldebole vecchio: la salumeria, il macellaio, un altro negozio di frutta e verdura, a mio parere era molto più bello fare la spesa al piccolo negozietto, eri sicuro che avevano la roba fresca e poi conoscevi chi te la vendeva.

Poi circa 25 anni fa hanno costruito il Conad e piano piano hanno iniziato tutti a chiudere.”

Lina, 89 anni

"Io non sono sempre stata a Casteldebole, sono una
Romagnola DOC!
Mi sono trasferita a Bologna quando mio marito iniziò a
lavorare qui, prima prendemmo una casina a
Casalecchio, poi dopo un po' comprammo a
Casteldebole. Devo dire che questo quartiere non lo
cambierei con nessun altro, ho tutto vicino, persino la
fermata dell'autobus sotto casa, che se devo andare a
Bologna è un attimo...
Sì, certo!
con il passare degli anni il quartiere si è ingrandito,
sono nate case e palazzi e molta gente è venuta ad
abitare qui.
Io conosco tanta gente, soprattutto chi viene in chiesa.
Non saprei dirti se Casteldebole è un bel quartiere, a
me piace di sicuro e lo consiglierei a tutti, per il resto
non esco tanto, ho sempre molto da fare in casa."

Urbano, 90 anni

"Io sono nato a Monghidoro nel '30, quando mio papà venne a mancare ci trasferimmo con mia madre a Casteldebole. Eravamo 9 fratelli, nel 1941, qui non c'era nulla, tutta campagna e tanta miseria!

Io e miei fratelli da subito andammo in giro a cercare di lavorare. Avevo 10 anni e trovai da fare il Garzone da un pecoraio, mi davano da mangiare e dormire, un lavoro faticoso, ma bisognava mangiare.

Oggi è tutto diverso, è tutto cambiato e forse sono cambiato anch'io che allora ero giovane e adesso sono già sui 90.

Quando sono arrivato non c'era neppure la parrocchia, si andava alla chiesa di Ceretolo"



Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani
Casteldebole anni '80

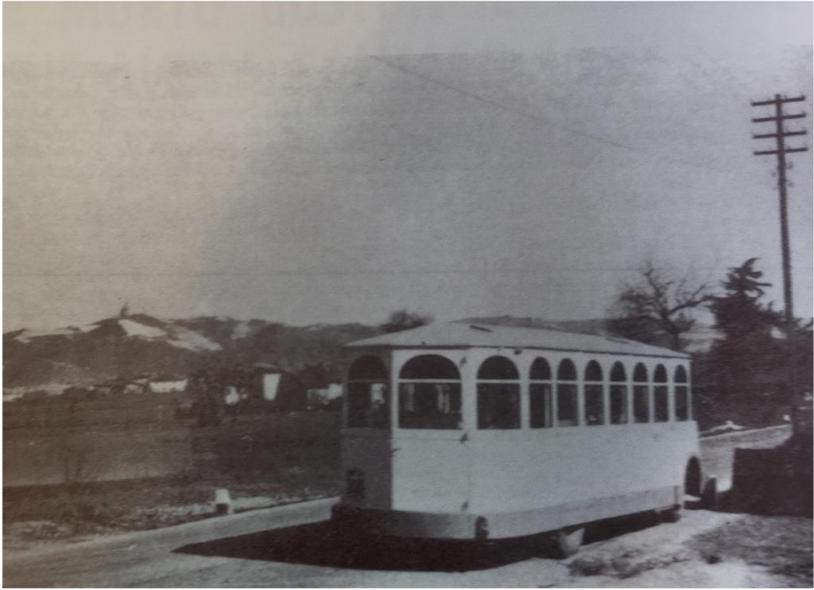


Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani
Casteldebole 2020



Casteldebole negli anni dopo la 1° Guerra Mondiale





Centro Commerciale Casteldebole 2020

Si ringraziano le Volontarie della Parrocchia dei Santi
Giovanni Battista e Gemma Galgani per la collaborazione.

aps ***bolab***